

le), che poche settimane fa aveva definito l'Xm24 «incompatibile con il contesto in cui si trova».

**LA CORPOSA** raccolta firme passerà su una matassa che andrà sciolta presto, perché l'accordo del 2014 scade a gennaio. L'assessore alla Cultura Bruna Gambarelli sta ancora valutando la situazione e preferisce non sbilanciarsi, ma il caso Xm24 finirà all'attenzione della giunta forse già nella prima riunione del 2017, perché

## «E' una decisione che prenderemo insieme e non io da sola»

si limita a dire l'assessore - «è una decisione che prenderemo tutti insieme e non io da sola», dimostrazione che si tratta di una scelta che coinvolge molti più aspetti di quello di sua competenza.

**QUELLO** di via Fioravanti non è l'unico rinnovo di convenzioni con il Comune che va a scadenza

Cassero), ma sicuramente rappresenta quello più delicato, anche alla luce delle difficoltà di dialogo avute in questi mesi con l'Xm24 stesso. Se il Comune dovesse dare seguito alla protesta di residenti e commercianti, è probabile che al centro sociale venga offerta una soluzione alternativa, in una zona meno impattante dal punto di vista urbano.

**SE IL CENTRO SOCIALE** dovesse accettarla, il braccio di ferro troverebbe una soluzione pacifica per entrambe le parti, ma è difficile

## CONTO ALLA ROVESCIA L'accordo del 2014 fra Comune e centro sociale scade a gennaio

le immaginarlo ripensando alla risposta dell'Xm24 alle parole di Mazzanti, quando assicurò: «Da qui noi non ce ne andiamo». In quel caso, insomma, si rischierebbe una nuova 'Atlantide', il cassero occupato da collettivi antagonisti a porta Santo Stefano, sgomberato dopo anni di polemiche.

l'Xm24 «incompatibile con il contesto in cui si trova»

## Gli scenari

Se il Comune desse seguito alla richiesta dei residenti, probabilmente proporrà all'Xm24 una soluzione alternativa in un'altra zona. Ma per ora il centro ha risposto: «Da qui non ce ne andiamo»

# FORZA ITALIA ORDINE DEL GIORNO DI LISEI «PER FARE CHIAREZZA SULLA DESTINAZIONE DEI FINANZIAMENTI DI PALAZZO D'ACCURSIO»

## «Libere forme associative, serve un bilancio dei fondi comunali»

**UNA LISTA** con 1.290 nomi. È l'elenco delle Libere forme associative (Lfa). Si tratta di associazioni - o altri organismi privati - sostenuti dal Comune attraverso contributi e concessione in uso di beni immobili. «Un mare magnum di sigle fra le quali è impossibile districarsi, per chi volesse capire quanti finanziamenti dell'amministrazione vanno a chi e per quali attività», commenta Marco Lisei, capogruppo di Forza Italia a Palazzo d'Accursio.

Nasce da qui la proposta - approvata all'unanimità dal consiglio comunale - di «dotarsi di uno strumento che ogni anno elenchi, in modo organico, i contributi erogati» dai singoli settori del Co-

mune alle Lfa, «i relativi progetti, le attività svolte e l'ambito di intervento».

**IN ALTRE PAROLE**, si tratta di predisporre un bilancio dettagliato delle uscite del Comune a favore delle Lfa. «Parliamo di milioni di euro l'anno - afferma Lisei - di cui è oggi difficile tracciare la destinazione. A meno che, con singoli accessi agli atti, si cerchi una particolare associazione, un particolare progetto».

Il sistema «manca di trasparenza», è l'accusa. Mescolando, fra i beneficiari, associazioni di ogni tipo, onlus, fondazioni religiose, scuole paritarie e altre organizzazioni, spiega Lisei, «impedisce la conoscenza immediata del qua-



**AVVOCATO**  
Marco Lisei (Forza Italia)

### L'OBIETTIVO

«Si vuole escludere che il sostegno venga concesso ai soliti amici»

dro generale delle Lfa». E «si sottrae a consiglieri comunali e opinione pubblica la facoltà di controllo».

**A SCANSO** di equivoci, Lisei riconosce che l'opera prestata dalle Lfa «è un valore aggiunto per la città, e «rappresenta una forma di attuazione del principio di sussidiarietà».

Ma il punto politico è chiaro. Si teme che il finanziamento delle Lfa «sia utilizzato dal Pd come

strumento di consenso, per esempio privilegiando certi settori invece di altri». Inoltre, si vuole capire con chiarezza il tipo di attività che vengono finanziate con soldi pubblici.

«A FIANCO di tante Lfa che erogano servizi imprescindibili - commenta Lisei - ce ne sono altre che svolgono attività a nostro parere non idonee a essere finanziate, non prioritarie per l'amministrazione».

Un documento che consentisse «una conoscenza immediata e diretta» della situazione sarebbe un modo «per valorizzare chi fa attività meritorie e magari fare venire allo scoperto finanziamenti dubbi e poco giustificabili».

Luca Orsi

28 dicembre 2016 - cronaca bo - pag. 8